

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1954

(4<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

#### Disegni di legge:

«Disciplina delle bevande prodotte con sciroppi o succhi di frutta al benzoato di sodio»  
(179) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 22
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	22
CARON, <i>relatore</i> . . . . .	22

«Concessione di un contributo straordinario di lire 40.000.000 a favore dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari» (275) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	28, 32, 33
ANGRISANI . . . . .	30
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	32
BUGLIONE . . . . .	30, 31
CARON . . . . .	29, 33
DE LUCA . . . . .	31
GUGLIELMONE . . . . .	30, 31
MOLINELLI . . . . .	29
RODA . . . . .	31
ROVEDA . . . . .	31, 32

«Contributo straordinario, per l'esercizio finanziario 1952-53, di lire 30.000.000 a favore dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova» (284) (D'iniziativa dei senatori Ceschi e Lorenzi) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 33
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	34
BUGLIONE . . . . .	33
CARON . . . . .	33
DE LUCA . . . . .	33
GUGLIELMONE . . . . .	34
MOLINELLI . . . . .	33
TURANI . . . . .	33

«Sostituzione della tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi di impresa» (309) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	34
---------------------------------------	----

«Modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali» (335) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	28
AMIGONI . . . . .	26
ANGRISANI . . . . .	25, 27
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	24, 25, 27
BRAITENBERG . . . . .	23, 28
BUGLIONE . . . . .	26, 28
CARON, <i>relatore</i> . . . . .	22, 26, 28
DE LUCA . . . . .	25
MOLINELLI . . . . .	27

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Angrisani, Bardellini, Bellora, Braitenberg, Buglione, Carmagnola, Caron Giuseppe, De Luca Carlo, Ger-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

vasi, Guglielmone, Longoni, Molinelli, Montagnani, Moro, Negarville, Roda, Roveda, Sartori, Tartufoli, Turani e Turchi.

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Battista.*

AMIGONI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Disciplina delle bevande prodotte con sciroppi o succhi di frutta al benzoato di sodio » (179).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disciplina delle bevande prodotte con sciroppi o succhi di frutta al benzoato di sodio ».

Faccio innanzitutto presente alla Commissione che su questo disegno di legge sono pervenuti i pareri contrari dell'8<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione, e che inoltre il Governo ha manifestato l'intenzione di ritirare il provvedimento.

CARON, *relatore*. L'11<sup>a</sup> Commissione motiva il suo parere con ragioni, diremo così, tecniche e sanitarie; altrettanto fa la Commissione dell'agricoltura.

Se ci vogliamo uniformare al parere del Governo, che sembra abbia ristudiato l'argomento, non abbiamo che da rinviare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Finora da parte del Governo una comunicazione ufficiale non esiste; sappiamo tuttavia che è previsto il ritiro del provvedimento. Ora, se vogliamo attenerci alle formalità, possiamo entrare in argomento ed esprimere l'avviso contrario della Commissione; altrimenti possiamo rinviare puramente e semplicemente l'esame del disegno di legge in discussione, in attesa di conoscere il pensiero del Governo.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Per quanto mi consta, il Governo è venuto nella determinazione di ritirare questo disegno di legge, anche in seguito ad indagini svolte dall'Alto Commissa-

riato per l'igiene e la sanità. Ora, poichè per il ritiro del disegno di legge è necessario un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei Ministri, penso che passerà ancora del tempo. Sono perciò dell'avviso di rinviare la presente discussione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni la discussione del disegno di legge si intende rinviata.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali » (335).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni dell'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sull'industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARON, *relatore*. Con regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito successivamente in legge 17 aprile 1925, n. 473, venivano dettate norme per la preparazione ed il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali ed animali.

Al Capo terzo di questo provvedimento legislativo, veniva creato l'« Istituto confederale delle conserve alimentari », al quale dovevano appartenere tutti i produttori di conserve la cui produzione fosse superiore ai quintali 5 annui. L'obbligatorietà dell'iscrizione era naturalmente determinata dal complesso delle leggi instaurate all'epoca del fascismo. Il decreto in discussione, oltre a dettare norme per la vigilanza, all'articolo 21 prescriveva: « Alle spese per l'applicazione del presente decreto sarà provveduto mediante contributi obbligatori di tutti gli industriali fabbricanti di conserve alimentari confederati a norma del

presente decreto, in proporzione dell'importo annuale dei salari del libro paga. L'ammontare complessivo dei contributi non potrà superare le 500.000 lire. La determinazione della quota contributo a carico delle singole ditte è fatta dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto confederale ».

Questo disegno di legge, presentato al Senato dal Ministro dell'industria il 5 gennaio ultimo scorso, provvede ad elevare a 50.000.000 l'ammontare complessivo dei contributi che può essere posto a carico dei fabbricanti di conserve alimentari per il finanziamento dell'attività svolta dall'Istituto nazionale per le conserve alimentari. La ragione di questo aumento è determinata dal fatto che è necessario riportare ai valori attuali i contributi da versarsi. La predetta cifra, come prevedono le disposizioni in vigore, costituirà naturalmente il limite massimo entro il quale il Consiglio di amministrazione dell'Istituto dovrà determinare, ogni anno, la quota di contributo a carico delle aziende conserviere in proporzione all'ammontare annuo dei salari denunciati da ciascuna azienda all'Istituto entro il 31 gennaio.

Il provvedimento di cui trattasi è, a quanto consta al vostro relatore, particolarmente atteso dalla maggioranza degli ambienti industriali interessati, poichè attraverso il nuovo massimale contributivo si pongono in grado gli organi amministrativi dell'Istituto nazionale conserve alimentari di disporre in forma legittima degli adeguati mezzi finanziari per garantire all'Ente una migliore funzionalità in relazione ai più ampi compiti, soprattutto di vigilanza, che l'Istituto è impegnato a svolgere per legge sull'intero settore delle conserve alimentari.

Va, infatti, ricordato a questo riguardo che dal 1946 in poi l'Istituto ha coperto il suo normale fabbisogno finanziario mercè i contributi che, in misura notevolmente superiore alle 500.000 lire complessive previste dalla legge che si vuole modificare, l'Ente ha, di volta in volta, richiesto con carattere volontaristico alle imprese tenute alla contribuzione.

Il gettito dei contributi in tal guisa raccolti si sarebbe aggirato lo scorso anno sui 10.000.000 mentre, negli ultimi esercizi precedenti, le

medesime entrate oscillarono sugli 8-9.000.000. Tali contribuzioni, pur non trovando alcun riscontro di legittimità nelle vigenti norme in materia, poichè l'Istituto non avrebbe potuto in linea strettamente giuridica imporre ed esigere contributi per un importo superiore alle 500.000 lire annue, potranno ora essere meglio adeguate in rapporto alle accresciute esigenze funzionali e finanziarie dell'Istituto, allorchè il Consiglio di amministrazione dell'Istituto medesimo, nei limiti del rivalutato massimale contemplato dall'apposita legge in parola, dovrà assumere le necessarie determinazioni di carattere contributivo.

A tal fine, data la presenza nel Consiglio di amministrazione dei diretti rappresentanti dei settori conservieri interessati, è da presumere che la delicata questione finanziaria verrà convenientemente risolta con l'apporto delle stesse categorie contributrici a seconda dei programmi che di anno in anno verranno impostati per una maggiore rispondenza della attività dell'Istituto nazionale conserve alimentari ai suoi importanti compiti statutari.

Per questi motivi propongo l'approvazione del disegno di legge in discussione.

BRAITENBERG. Vorrei far presente che tre o quattro anni fa il Governo presentò un disegno di legge per il rimodernamento di questo Istituto, provvedimento di cui io ero stato nominato relatore e che fu successivamente ritirato. In quella occasione presi contatto con diversi gruppi di produttori di conserve alimentari, i quali espressero il loro punto di vista non sempre favorevole sull'importanza e il carattere di questo Istituto. Ora, io non so se in questo momento, in cui non si è ancora attuato un rimodernamento e un adeguamento dell'Istituto alle esigenze del settore, sia opportuno aumentare il contributo.

Ad ogni modo, per quanto riguarda la rivalutazione della cifra, in genere l'adeguamento viene considerato di cinquanta-sessanta volte rispetto all'indice del 1930, e non di cento volte come si vorrebbe in questo caso. Siamo di fronte ad un tentativo da parte di questo Istituto, che praticamente non funziona con soddisfazione dei singoli produttori di conserve alimentari, di aumentare il contributo senza che venga modificata la struttura dell'Istituto

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

stesso nella maniera desiderata dagli interessati.

Esprimo quindi il parere di rinviare la discussione, per sapere prima se il Governo intenda ripresentare quel disegno di legge tendente a modificare la struttura dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il disegno di legge di cui ha fatto cenno il collega Braitenberg, presentato dal Governo alcuni anni fa, si riferiva soprattutto alla fusione dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari con la Stazione sperimentale per le conserve alimentari di Parma.

Praticamente abbiamo, nel campo delle conserve alimentari, due organizzazioni; una, la Stazione sperimentale di Parma, con compiti prevalentemente scientifici di consulenza nei rapporti degli industriali interessati (infatti sono in essa rappresentate tutte le categorie degli industriali, come nelle altre Stazioni sperimentali dell'industria); l'altra, l'Istituto nazionale, con compiti non scientifici nè di consulenza, ma con una funzione — direi sotto un certo punto di vista — fiscale, nella più larga accezione della parola. Il suo compito particolare è questo: noi esportiamo una notevole quantità di conserve alimentari, che purtroppo non sono sempre rispondenti alla legislazione dei Paesi importatori oppure non sono confezionate con la necessaria accuratezza. Compito dell'Istituto è quello di effettuare dei prelievi tra le conserve alimentari prodotte dalla nostra industria, sia per il consumo interno sia per la parte destinata all'esportazione, ed effettuare analisi, per accertare se il prodotto risponda alle leggi vigenti, alle norme per l'igiene e l'alimentazione, ecc.

Voglio esprimere un mio parere personale: in un primo momento, quando io fui chiamato al Ministero dell'industria, e mi resi conto che il provvedimento cui si riferiva il collega Braitenberg non era più neanche all'ordine del giorno e che la Stazione sperimentale di Parma, di cui ero stato incaricato personalmente di occuparmi, funzionava particolarmente male, mi venne l'idea di riproporre quella fusione, alla quale tutti erano stati contrari.

Esaminai dunque a fondo il problema, e presi contatto con le categorie interessate. Accertai che alla fusione erano contrari gli industriali delle conserve alimentari ed erano contrari, per ragioni di carattere locale, gli stessi parmigiani. Ricordo che in quell'occasione mi misi anche in contatto col nostro collega Ferrari, il quale mi raccontò le vicende del progetto e mi espresse anche il suo avviso contrario.

Ma soprattutto, ripeto, erano contrari gli stessi produttori, perchè si venivano, con tale fusione, a confondere gli scopi delle due organizzazioni, una delle quali doveva essere completamente al servizio della produzione dando consigli, aiuti, effettuando studi per conto degli industriali e l'altra avente invece un carattere di sorveglianza. Gli industriali pensavano che, a fusione avvenuta, essi non avrebbero più potuto avere l'attuale fiducia nei confronti della Stazione sperimentale di Parma. Ad essa infatti ricorrono come si ricorre ad un professionista, per farsi consigliare su quale sia il miglior sistema per la preparazione del prodotto, quali studi siano stati fatti recentemente in materia, quali tipi di pomodori o di altri prodotti siano più adatti per conservarsi, ecc. Essi considerano dunque come cosa loro la Stazione sperimentale; infatti gli Istituti sperimentali vivono soprattutto con i contributi forniti dagli stessi industriali, ed i Consigli di amministrazione sono costituiti per la maggior parte da rappresentanti delle categorie produttive.

Se in questa organizzazione si fa entrare l'ingerenza statale, vengono a confondersi le due funzioni, con grave malcontento degli interessati. Per questo motivo, dopo aver molto meditato su queste osservazioni, ritengo opportuno non ripresentare quel disegno di legge, neppure apportandovi delle modifiche: sia che la sede rimanga a Parma sia che essa venga spostata, sia che sorgano delle nuove Stazioni sperimentali per Napoli o per la Sicilia, penso non sia opportuno approvare una fusione dei due Istituti. L'Istituto nazionale, prelevando i campioni dei prodotti, sequestra le partite che non ritiene adatte per l'esportazione, ed in genere le operazioni di polizia non sono mai gradite, motivo per cui l'Istituto non è ben visto dagli industriali.

Posso dirvi però, per conoscenza personale dell'Istituto stesso, che esso dopo la guerra si trovava in condizioni precarie proprio per mancanza di fondi. Venne messo allora a capo dell'Istituto l'illustre professore La Rotonda, della Scuola agraria di Portici, molto noto nel campo dell'industria conserviera. Egli, facendo prodigi, riuscì a rimettere in sesto l'Istituto; ci volle però molto tempo ed ancora non siamo arrivati alla sistemazione completa appunto per mancanza di fondi. Quando si parla dunque di 500.000 lire di contributi, bisogna ringraziare l'abnegazione di chi vi si è dedicato.

La carenza dell'Istituto ha causato alcuni grossi inconvenienti: vi sono state delle partite per il valore di molte decine di milioni che sono state respinte da alcuni Paesi nei quali erano state inviate, come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita, perchè, giunte a destinazione, si trovò che i prodotti non erano ben confezionati. Quindi, oltre il danno di molti milioni per l'esportatore, vi è stato un danno per il nome italiano all'estero e per tutta l'industria conserviera italiana che, per una sola partita respinta, veniva considerata su quella piazza un'industria che non funziona bene.

Penso perciò che questo provvedimento debba essere approvato, perchè l'Istituto nazionale deve avere i mezzi necessari per vivere e per svolgere queste funzioni, necessarie ed importanti nell'interesse dei produttori, degli esportatori e dall'economia italiana. È evidente che bisognerà, ad un certo momento, uscire dall'attuale forma commissariale: per quanto il professore La Rotonda abbia dimostrato di avere capacità, energia ed onestà, è evidente l'esigenza che i regimi commissariali non si prolunghino all'infinito ed è opportuno che sorga un Consiglio di amministrazione.

In questo momento francamente io non sono in grado di rispondere all'amico Braitenberg sulla eventuale riforma da apportarsi all'Istituto; ma penso che, se è il caso di non parlare più della fusione tra i due Enti, sia invece opportuna qualche modifica che, studiando a fondo il problema, potrà apparire utile.

Perciò, mentre mi impegno davanti a voi di rivedere lo Statuto dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari a tali fini e di sottoporvi le eventuali modifiche con un regolare disegno di legge, vorrei pregare i colleghi di approvare per intanto l'attuale provvedimento, atteso da anni dall'Istituto stesso, perchè è indispensabile che esista un Istituto del genere e che possa funzionare.

DE LUCA. Noi oggi non ci troviamo di fronte ad una nuova organizzazione dell'Istituto, e pertanto approvare questo disegno di legge così come è, mi pare che significhi un po' mettere il carro avanti ai buoi, in quanto cominciamo a dare del danaro a un Istituto che non sappiamo ancora come deve essere organizzato. E possiamo stare tranquilli fin da ora che i 50.000.000 che noi diamo saranno spesi tutti.

Quindi, non sarebbe meglio organizzare prima l'Istituto ed intanto sovvenirlo con una anticipazione, salvo poi in seguito a stabilire un impianto finanziario ben determinato, dopo aver conosciuto esattamente il piano funzionale dell'Istituto medesimo?

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ma l'Istituto già funziona benissimo.

ANGRISANI. Io sono dello stesso avviso del rappresentante del Governo, anche perchè, essendo di Nocera Inferiore, paese che produce la massima quantità di conserve alimentari in Italia, ho una conoscenza profonda della questione.

Debbo però esprimere un certo scontento per il fatto che fino ad oggi non si è provveduto a creare anche nel meridione una stazione sperimentale del tipo di quella di Parma: questo poteva essere fatto, per esempio, a ragion veduta, a Salerno che è la provincia caratteristica della produzione del pomodoro. L'esportazione di questo prodotto prezioso costituisce una ricchezza per tutta la Nazione, anche se ciò è vero solo in parte per il mio paese, in quanto questa industria dà lavoro solo per 40 o 50 giorni all'anno ai lavoratori della zona.

Dicevo di essere d'accordo con l'onorevole Sottosegretario quando egli afferma che que-

sto Istituto non è disorganizzato; non funziona perchè non ha i mezzi per funzionare, ma è organizzato molto bene, specialmente in periferia. Ai funzionari dell'Istituto addetti alla verifica dei prodotti conservati, si dà quello che si può, e spesso niente, oppure si dice la parola «arrangiatevi». E questo avviene appunto per mancanza di mezzi finanziari.

Inoltre, pur confermando tutta la mia stima per l'opera e la personalità del professor La Rotonda, che ha organizzato l'Istituto come meglio non si poteva fare, vorrei richiamare l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di addivenire finalmente alla costituzione di un Consiglio di amministrazione in seno all'Istituto, per una più completa democratizzazione e funzionalità dello Istituto stesso.

Vorrei altresì far rilevare ai colleghi tutti che, molto spesso, la coltivazione del pomodoro viene effettuata a tutto vantaggio della quantità e a scapito della qualità, usando delle sementi che qualitativamente lasciano molto a desiderare. Su questo problema tanto importante, che incide così notevolmente sulla produzione e quindi sulla esportazione, vorrei che l'onorevole Sottosegretario qui presente ci fornisse l'assicurazione che il Ministero dell'industria si farà parte diligente presso il Ministero dell'agricoltura affinché l'inconveniente lamentato abbia definitivamente a cessare.

Con queste considerazioni, dichiaro la mia completa adesione al disegno di legge in esame.

AMIGONI. Poichè lo studio che il collega Braitenberg ha fatto e che lo ha portato ad essere perplesso sulla opportunità del provvedimento è di qualche anno addietro, mentre il collega relatore ha potuto ora accertare l'opportunità del provvedimento in esame, penso che in questo momento sia opportuno che venga accolto il parere del relatore, cioè approvare il provvedimento.

BUGLIONE. Debbo dichiarare, innanzitutto, che, a mio avviso, dobbiamo rendere questo Istituto indipendente, ossia statale, controllore vigile dell'attività delle industrie conserviere, perchè l'esportazione possa essere veramente efficiente e ottima come qualità e confezione. Basta infatti che un solo carico

di merci venga respinto perchè ciò vada non solo a danno di quel prodotto, ma anche a danno di tutti gli altri prodotti nazionali.

Pertanto noi non dobbiamo lesinare sulla sovvenzione a questo Istituto; 10 milioni di più o 10 di meno, in rapporto a quelli che sono i benefici che derivano dalla esportazione del prodotto, contano poco.

CARON, *relatore*. Aggiungerò qualcosa a quello che già l'onorevole Sottosegretario ha detto molto bene e che quindi non starò a ripetere.

Io non ho creduto opportuno, nella brevità della relazione, di ricordare quella che è stata l'attenzione che la nostra Commissione ha portato, nella passata legislatura, su questo problema, ma rammento perfettamente che si è trovata l'unanimità di tutto lo schieramento politico. Infatti tanto il senatore Ferrari quanto l'onorevole Marchini Camia, per esempio, affermarono allora in modo assoluto che non ci dovesse essere fusione tra la Stazione sperimentale di Parma e l'Istituto nazionale conserve alimentari. Allora, inoltre, fu elevata la stessa proposta che oggi viene avanzata dai colleghi dell'Italia meridionale, cioè che si trovasse il modo di costituire una seconda stazione nel meridione; ricordo però che in quella occasione fu posto l'accento su una diversità di funzioni, che permane tuttora.

Per mio conto il punto che richiede la maggiore attenzione è questo: passato, il più rapidamente possibile, un periodo di riorganizzazione con adeguati fondi, occorre arrivare alla costituzione del Consiglio di amministrazione, ciò che in parte era già adombrato alla fine della mia relazione.

Inoltre, evidentemente, dal punto di vista matematico, debbo dare ragione al collega Braitenberg quando afferma che l'indice di svalutazione della moneta è del rapporto di 1 a 50 - 1 a 60, e non di 1 a 100, ma i colleghi debbono riconoscere, altresì, che altro è il costo nel periodo del 1923, quando si discuteva con criteri scientifici e tecnici differenti dagli attuali, ed altro è il costo attuale di un controllo di questo genere.

Noi dobbiamo tener presenti due dati di fatto: l'aumento della produzione di per sé stessa e le maggiori cautele che debbono avere

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

gli esportatori, perchè è ben noto ai colleghi — dato che la nostra Commissione si occupa anche di commercio con l'estero — come molto spesso si cerchi, da parte di alcuni Paesi importatori, di fermare le esportazioni facendo leva precisamente sulla qualità delle merci. Basti ricordare per tutti quello che fanno gli Stati Uniti d'America per i formaggi e i salumi.

Quindi, a mio modo di vedere, debbono essere tenute presenti le maggiori esigenze determinate da leggi sempre più severe da parte degli Stati importatori, da una maggiore serietà — dobbiamo pur dirlo — da parte di questi organi per un maggiore controllo della produzione interna, da necessità di attrezzature che sono certamente più costose.

Per quel che riguarda, poi, la questione del funzionamento, posso assicurare i colleghi della Commissione che io ho effettuato al riguardo uno scrupoloso sondaggio delle opinioni degli industriali e delle associazioni sindacali degli industriali; ho potuto constatare, con una certa mia sorpresa, perchè evidentemente sono loro che debbono fornire i mezzi, che si sono dichiarati soddisfatti dell'organizzazione la quale dovrebbe servire a fugare quelle ombre che si addensano sulla produzione. Hanno aggiunto però la formale richiesta che sia costituito il più rapidamente possibile un Consiglio di amministrazione.

Pur prendendo atto di quello che ha fatto e fa tuttora il professore La Rotonda, hanno rilevato, però, che non si può giudicare il regime commissariale da quello che è stato fatto in così poco tempo e con mezzi di fortuna raccolti attraverso un contributo volontario.

Io ho voluto accennare, per eccesso di scrupolo, quali sono stati i contributi medi, per questo Istituto, ma con ciò non deve ritenersi che si possa andare avanti con i 20 o 30.000.000 che potrebbero corrispondere sicuramente meglio al rapporto di 1 a 50 — 1 a 60. Dobbiamo noi invece dare immediatamente, una volta per sempre, un contributo effettivo a questo Istituto, e non agire attraverso i soliti pannicelli caldi e i tamponamenti che nulla risolvono.

Naturalmente prendiamo atto della assicurazione dell'onorevole Sottosegretario, che cioè non appena, con una certa cifra messa a sua disposizione, il Commissario avrà potuto attrezzare

in modo organico ed adeguato l'Istituto, subito dopo si arrivi il più rapidamente possibile alla nomina del Consiglio di amministrazione.

Per questi motivi insisto ancora una volta perchè la Commissione approvi il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

*Articolo unico.*

È elevato a cinquanta milioni di lire il limite massimo stabilito nell'articolo 21, primo comma, del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, quale ammontare complessivo dei contributi dovuti dagli industriali fabbricanti di conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali per le spese necessarie alla applicazione del decreto predetto.

**MOLINELLI.** Vorrei dichiarare, anche a nome del mio Gruppo, che voterò a favore del disegno di legge, invitando però il Governo ad assumere l'impegno preciso di nominare, non appena possibile, il Consiglio di amministrazione.

**BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Siamo perfettamente d'accordo.

**ANGRISANI.** Anche io dichiaro di votare a favore del provvedimento di legge. Nel contempo, però, rinnovo la mia raccomandazione all'onorevole Sottosegretario di interessare e sollecitare il Ministero dell'agricoltura al miglioramento della qualità del prodotto.

**BATTISTA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Il senatore Angrisani ha toccato un tasto molto importante per la parte che riguarda l'agricoltura. Noi infatti abbiamo dovuto constatare, col passare degli anni, che in special modo la produzione agricola del pomodoro è andata decadendo qualitativamente, e ciò soprattutto per una abbondante semina effettuata esclusivamente in vista

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

di una maggiore produzione e non di una migliore qualità del prodotto. A questo deve aggiungersi che si sono verificati anche degli ibridismi, per cui le qualità di pomodoro che in principio erano ottime sono andate man mano decadendo.

Il Ministero dell'industria, a suo tempo, circa due anni fa, fece presente al Ministero dell'agricoltura la necessità di interessarsi di questo problema effettuando, attraverso gli ispettorati agrari, un maggiore controllo sulle aziende agricole produttrici di pomodoro. Evidentemente, oltre a questo, altro non possiamo fare, perchè altrimenti esuleremmo dalla nostra competenza specifica.

Pertanto la stessa Commissione dovrebbe far presente questo voto alla Commissione dell'agricoltura e per essa al Ministero, affinché si interessi a fondo di questo problema di miglioramento della qualità del prodotto.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Commissione che il senatore Braitenberg ha presentato un emendamento tendente a sostituire alla cifra di 50.000.000 la cifra di 30.000.000.

**CARON, relatore.** Desidero chiarire, ove non fosse stato già chiarito prima, che noi qui non fissiamo altro che un massimale, per cui non è escluso affatto che per il primo anno di attività si richiedano 20 o 25.000.000 anzichè 50.000.000. Questo tengo a dichiarare, pur essendo convinto dell'opportunità di concedere un contributo con una certa larghezza. Visto che in questo caso non si tratta di denaro dello Stato, se gli industriali, nella stragrande maggioranza, sono d'accordo, non vedo perchè dovremmo giungere ad una riduzione della cifra da 50 a 30.000.000.

Invito pertanto i colleghi a respingere l'emendamento del collega Braitenberg.

**BRAITENBERG.** Ho proposto l'emendamento perchè mi pare un precedente pericoloso fissare in una legge una rivalutazione di cento volte, mentre la svalutazione monetaria è stata sempre calcolata in ragione di cinquanta o sessanta volte.

Inoltre io non conosco il bilancio di questo Istituto; esaminandolo si potrebbe anche constatare che buona parte delle spese sono spese

di amministrazione, per stipendi, ecc. Senza conoscere il bilancio io non mi sento in grado di concedere un aumento di cento volte del contributo precedente. Approvando oggi un aumento del contributo di 30.000.000, possiamo sempre riservarci di aumentarlo ancora quando il Governo presenterà il disegno di legge con cui si istituirà il Consiglio di amministrazione.

**BUGLIONE.** Io dichiaro di votare contro l'emendamento del collega Braitenberg, perchè a mio avviso 50.000.000 di contributo sono il minimo necessario per rendere l'Istituto veramente efficiente.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'emendamento del senatore Braitenberg, tendente a ridurre a 30 milioni la cifra di 50 milioni.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ora ai voti il disegno di legge, di cui ho già dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**« Concessione di un contributo straordinario di lire 40.000.000 a favore dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari » (275)**

*(Approvato dalla Camera dei deputati).*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 40.000.000 a favore dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari », già approvato dalla Camera dei deputati.

Questo disegno di legge, proposto dal Ministro dell'industria e del commercio, ha ottenuto l'approvazione, in sede deliberante, della competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento e il parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione finanze e tesoro del Senato.

Noi, di solito - mi permetto di ricordare come ci siamo comportati nella scorsa legislatura - quando venivano al nostro esame richieste del genere, abbiamo sempre espresso il voto di principio che tutti gli Enti organizza-

tori di Mostre e Fiere rinvenissero per proprio conto i mezzi necessari all'attuazione e allo sviluppo delle iniziative, come del resto avviene per la Fiera Campionaria di Milano, la quale pensa da sola alla propria organizzazione e al proprio mantenimento. Tuttavia questo non si può sempre esigere e noi, ogni volta che abbiamo trattato questi argomenti, abbiamo sempre avanzato la richiesta al Ministero competente di presentare al Parlamento un disegno di legge che regolasse integralmente queste attività. Ancora un tale disegno di legge deve essere presentato, anche se mi consta che sia stato già preparato e studiato.

Inoltre, ogni volta, nel decidere sull'opportunità o meno della concessione del contributo, abbiamo sempre guardato alla serietà della iniziativa, al concorso del pubblico e soprattutto, come è il caso della Fiera del Levante di Bari, se il patrimonio dell'Ente organizzatore avesse subito distruzioni a seguito degli eventi bellici.

La Fiera del Levante di Bari ha parecchi anni di vita, è ben organizzata ed incontra il favore del pubblico: si tratta quindi di sovvenire questo Ente che ha subito notevoli distruzioni durante la guerra.

Per queste ragioni esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

**MOLINELLI.** Ripeterò in questa occasione quello che ho già avuto modo di esprimere per analoghe richieste di contributi allo Stato da parte di Enti organizzatori di Fiere e Mostre.

Noi avremmo il desiderio di vedere, una buona volta, regolata dallo Stato, in linea generale, tutta questa attività delle manifestazioni fieristiche, che in Italia sono diventate numerosissime e che molte volte si svolgono con un carattere esclusivamente locale invece di riferirsi in modo completo a tutta la produzione del nostro mercato nazionale.

Pertanto, mentre mi dichiaro favorevole alla concessione del contributo per il caso specifico della Fiera del Levante di Bari, vorrei pregare il Ministro dell'Industria di presentare un organico piano di attuazione in questo campo per porre fine una volta per tutte a simili richieste di contributo allo Stato.

**CARON.** Sono nella esatta posizione del collega Molinelli ed ho avuto modo di dimo-

strarlo fin dal primissimo mio intervento di sei anni fa sul bilancio dell'Industria e del commercio ed ultimamente nella relazione che ho fatto sull'ultimo bilancio dello stesso Ministero.

Anche la mia piccola città, Treviso, seguendo un po' quell'impulso meraviglioso del popolo italiano dopo la guerra di dimostrare la sua vitalità con manifestazioni fieristiche, organizzò per tre anni una Mostra, la quale però al secondo anno di vita cominciò ad avere un certo ansito e al terzo si dovette far pagare dalla Camera di commercio un passivo di molti milioni. Allora io, nella mia qualità di Presidente della Camera di commercio, ebbi il coraggio di dire che a Treviso non si sarebbero effettuate più fiere in quanto la Camera di commercio non avrebbe più fatto fronte al risanamento dei *deficit*. Pensate alla situazione non certo felice per un Presidente di Camera di commercio e per di più parlamentare, ma ciò nonostante la maggioranza dei cittadini comprese che effettivamente era logico che così andassero le cose.

A mio avviso le fiere hanno ragione di esistere solo quando effettivamente rappresentino il naturale sfogo di mercati di scambio ormai affermatissimi in determinate zone. Ora, capisco perfettamente che possano verificarsi degli eventi straordinari, ma, se non vado errato, a Bari questi eventi si ripetono quasi annualmente, perchè mi pare che questa sia già la seconda o la terza volta che si concede un contributo straordinario.

Occorre però che riaffermi ancora una volta — se non altro per essere coerente — che bisogna mettere un punto fermo, che è necessario che il Governo si faccia coraggio ed affronti questo problema anche perchè ripetute altre volte gli sono state fatte pressioni in questo senso dal Senato, dalla Camera dei deputati ed anche da altri organismi. L'Unione italiana delle Camere di commercio, ad esempio, ha emesso una dozzina di voti in questo senso, e la stessa cosa ha fatto il Consiglio superiore del commercio, ente che attualmente non si sa se sia ancora in vita.

Per queste ragioni sottopongo all'attenzione e spero all'approvazione dei colleghi un ordine del giorno che suona così:

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

« La Commissione industria e commercio, esaminato il problema più volte discusso, della regolamentazione delle Fiere e Mostre, invita il Governo a presentare un disegno di legge che, riordinando la materia, tenga presenti le necessità di eliminare, almeno in via generale, i contributi statali ».

Nel caso particolare del contributo straordinario per la Fiera del Levante di Bari, dichiaro che mi asterrò dal voto perchè mi mancano i necessari dati di giudizio.

ANGRISANI. Per avvalorare la tesi esposta dai colleghi che mi hanno preceduto, debbo dare notizia alla Commissione di un lettera che ho avuto occasione di leggere alcuni giorni fa riguardante l'attività della Mostra d'Oltremare di Napoli e nella quale si dice che quella organizzazione fieristica ha accumulato un miliardo e mezzo di passivo per debiti da pagare, già da diversi anni, a fornitori, costruttori, ecc. E, quello che è più spaventoso, è il fatto che la Mostra ogni anno di più aumenta il suo *deficit*, mentre si va sempre più diradando il numero dei visitatori. Ciò significa, evidentemente, che viene completamente a mancare l'attrattiva commerciale o industriale; rimane l'attrattiva estetica, chiamiamola così, della bellissima fontana, dei meravigliosi giardini, ma ciò è indispensabile più ad un museo che non ad una Mostra.

Pertanto, è urgentissimo e necessario che il Governo si decida ad operare seriamente in questo campo.

Per il caso specifico della Fiera del Levante di Bari, mi dichiaro favorevole alla concessione del contributo di 40.000.000, anche se sono convinto che con queste saltuarie iniezioni finanziarie non si risolve niente. Una volta per sempre occorre regolare tutta la materia in modo che si dia vita migliore a tutte quelle Mostre onde farle funzionare secondo lo scopo per cui sono state create, sopprimendo ogni altra manifestazione fieristica che al suo scopo non si riporta.

GUGLIELMONE. Il collega Angrisani mi ha preceduto in quello che volevo dire, e debbo esprimergli il mio compiacimento per la coraggiosa affermazione che ha fatto: dico

coraggiosa trattandosi di un napoletano. Veramente mi si allarga il cuore constatando che c'è questo senso di responsabilità. Tutti siamo stati effettivamente impressionati dal contenuto di quella lettera.

I motivi di dubbio e di perplessità che ci agitano non derivano dalla concessione di questi quaranta milioni per la Fiera del Levante di Bari che abbiamo visto in funzione e che speriamo continui ad essere veramente, come è stata finora, un eccellente punto di incontro degli scambi con il Medio Oriente. Noi sappiamo, infatti, che proprio alla Fiera di Bari acerrimi nemici come arabi e israeliani hanno trovato il primo punto di incontro.

Non vorrei però che si creasse un precedente in base al quale in seguito lo Stato debba mantenere anche delle bardature piuttosto pesanti dal punto di vista burocratico ed amministrativo, come è il caso della Mostra d'Oltremare, la quale ha dato i risultati che sono stati segnalati dal collega Angrisani. Pertanto, nell'ordine del giorno che il collega Caron ha proposto e che la Commissione deve votare, vorrei che fosse detto in modo chiaro ed esplicito che la nostra adesione alla iniziativa fieristica della città di Bari non crea un precedente e lascia impregiudicata la nostra libertà di negare qualsiasi contributo richiesto da organizzazioni fieristiche che presentino manchevolezze amministrative e bardature eccessivamente costose.

Con questo stato d'animo io dichiaro di votare a favore del disegno di legge sottoposto al nostro esame, riservandomi ogni libertà di giudizio su future proposte analoghe che venissero formulate.

BUGLIONE. Io vorrei mettere in evidenza il fatto che la Mostra d'Oltremare di Napoli e la Fiera del Levante di Bari sono due manifestazioni distinte e separate.

Io penso che per la Mostra d'Oltremare sia necessaria una legge speciale: sembrerà strano; ma è così. Noi dobbiamo cercare di salvare e mantenere in vita la Mostra d'Oltremare che oggi è ripristinata al completo. La differenza tra le due iniziative è questa: che mentre la manifestazione napoletana è una Mostra di suggestività, quella di Bari è una Fiera d'affari.

GUGLIELMONE. Sarebbe stato bene aver fatto prima la legge e poi la Mostra, e non prima la Mostra ed ora, che ci sono i debiti, la legge.

BUGLIONE. Oggi ci si trova di fronte a dei creditori che premono per ottenere quello che loro spetta, e tra qualche giorno bisognerà pur venire ad una conclusione perchè non si può permettere che si possa smantellare una organizzazione tanto indovinata.

Per quanto riguarda, poi, la Fiera del Levante di Bari, io, che quest'anno l'ho visitata, posso dire che essa ha avuto un incremento meraviglioso: lo scambio è stato veramente di una grande portata, con un giro d'affari enorme. Si tratta pertanto di una manifestazione che va confortata e sostenuta.

DE LUCA. Dato che tutti i colleghi, meno l'amico Buglione, pur dichiarandosi favorevoli alla concessione del contributo per la Fiera del Levante di Bari, sono d'accordo nel ritenere opportuno un riordinamento generale di questa materia, io debbo dichiarare che sono francamente contrario alla concessione del contributo per la Fiera di Bari; e ciò non perchè essa non abbia la rilevanza economica che tutti conosciamo, ma perchè — è questa la ragione della mia opposizione — se noi seguiamo su questa strada, cioè seguiamo a brontolare e discutere, senza mai concludere, non risolveremo mai il problema.

Pertanto io mi dichiaro contrario all'approvazione di questo disegno di legge ed invito il Governo a presentare una legge organica su questa materia.

Vorrei infine fare un ultimo rilievo. L'articolo 1 del disegno di legge dice che occorre un contributo alla Fiera del Levante di Bari « per spese relative alla ricostruzione del quartiere fieristico danneggiato dagli eventi bellici ». Ora occorre dire tutta la verità: se si tratta effettivamente di distruzioni di guerra, c'è una legge *ad hoc* che disciplina la materia e in base alla quale possono essere risarciti i danni di guerra. Non si può consentire con questo sistema di inserire in un articolo di legge una inesattezza bella e buona.

ROVEDA. Mi sembra che questa questione sia la terza o la quarta volta che si presenti

davanti a noi. Qui si pone un problema di carattere generale; o il Governo ci dica che non vuole fare questa regolamentazione e in tale caso noi sapremo come regolarci, oppure si decida finalmente a fare questa regolamentazione.

La realtà è che noi ci troviamo a dover discutere un caso, che visto così tra il sentimento e la necessità, ci porta a determinate decisioni; ora non so se sia ora il momento di impuntarci nel non concedere questi 40 milioni alla Fiera di Bari. Indubbiamente essa rappresenta una realtà concreta e forse, a mio giudizio, una delle manifestazioni che bisogna aiutare se vogliamo aumentare i nostri scambi, soprattutto con l'Oriente, col quale i commerci sono scarsi.

D'altra parte, se noi seguiamo su questa via, questa discussione la ripeteremo ogni volta che ci si presenterà un disegno di legge analogo. Perciò a me sembra che si potrebbe, tenuto conto delle caratteristiche della Fiera di Bari, autorizzare questo contributo; bisognerebbe però che la Commissione decidesse che per l'avvenire, fino a quando tutta la materia non sarà regolata con una legge organica, nessuna nuova proposta otterrà la sua approvazione.

RODA. A nome del mio Gruppo debbo dichiarare che parlare di danni di guerra per dare questo sussidio alla Fiera di Bari mi sembra inopportuno. Si potrebbe eliminare tale inconveniente sopprimendo l'ultimo frase dell'articolo 1.

GUGLIELMONE. Vorrei pregare i colleghi, per ciò che riguarda la Fiera di Bari, di voler tener conto del rapporto tra il contributo richiesto e l'importanza della manifestazione. Questa Fiera è un punto di incontro con tutto il Medio Oriente, non solo commerciale — e ciò sarebbe già molto importante perchè verso l'Oriente si convogliano molte nostre possibilità di scambio — ma anche di uomini responsabili della politica economica. Basterebbe citare il convegno italo-arabo prediseduto dall'onorevole Malagodi per giustificare l'importanza della manifestazione di Bari.

Ora posso condividere il disappunto manifestato da qualche collega di far passare sotto la voce di una ennesima riparazione di danni

causati dagli eventi bellici, un contributo che è un contributo di esercizio; però io credo che non sia il caso di sofisticare su questo provvedimento, e dato che esso è stato già approvato dalla Camera dei deputati, e qualche giorno di ritardo nell'approvazione da parte nostra porterebbe dei gravi inconvenienti, pregherei i colleghi di non voler insistere ulteriormente sulle loro riserve di ordine generale, e tenendo conto dell'importanza della manifestazione, di voler dare quel voto favorevole che io dichiaro di dare.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi sembra che dall'esame di questo disegno di legge si sia passati ad una discussione di carattere ben più vasto. Ora, che sia necessario un disegno di legge che regolamenti le Fiere, è riconosciuto da voi e anche dal Governo; quindi dichiaro di accettare l'ordine del giorno presentato dal collega Caron, che sarà mia cura di sottoporre al Ministro, in modo che questo disegno di legge venga predisposto nel minor tempo possibile. Ma, comunque sarà formulato il disegno di legge che regolerà le Fiere, non avrà nulla a che vedere con questo provvedimento. La legge generale certamente non stabilirà che lo Stato possa dare o non dare contributi; non lo potrà dire perchè il dare o il non dare sarà valutato caso per caso a seconda dell'importanza della manifestazione, dei bisogni e di tante altre esigenze che possono sorgere.

Perciò sono due argomenti completamente differenti. Ora ci troviamo di fronte al caso specifico di dare un contributo alla Fiera più importante dopo quella di Milano, alla Fiera più importante dell'Italia meridionale, che proietta le nostre esportazioni verso il Medio Oriente, che è una delle zone più interessanti per il nostro commercio. È altresì vero che Bari ha avuto gravi danni bellici e che l'Ente Fiera ha dovuto ricostruire diversi padiglioni, quindi anche la frase che vorrebbe togliere il collega Roda, trovo che sia opportuna, anche per non creare dei precedenti per altre Fiere italiane, dato che il Governo più volte si è espresso in senso negativo di fronte alle molte pressioni esercitate per ottenere contributi a favore di manifestazioni fieristiche.

Ora, mentre sono stati dati da parte del Governo contributi per danni subiti per eventi bellici, non sono stati dati contributi ad altre manifestazioni fieristiche nazionali quando non si sono verificati danni di guerra. Mi sembra che l'unica eccezione fatta sia quella per la Fiera di Bolzano, eccezione dovuta a diverse ragioni contingenti.

Perciò, il disegno di legge che verrà presentato, mi auguro presto, non parlerà di problemi di carattere finanziario, perchè questi saranno valutati caso per caso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato a favore dell'Ente autonomo « Fiera del Levante » in Bari un contributo straordinario di lire 40 milioni, per spese relative alla ricostruzione del quartiere fieristico danneggiato dagli eventi bellici.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere predetto si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Ricordo che il senatore Caron ha presentato un ordine del giorno del seguente tenore: « La Commissione industria e commercio, esaminato il problema più volte discusso, della regolamentazione delle Fiere e Mostre, invita il Governo a presentare un disegno di legge, che, riordinando la materia, tenga presenti la necessità di eliminare, almeno in via generale, i contributi statali ».

ROVEDA. Vorrei pregare il collega Caron di rinunciare alla seconda parte dell'ordine del giorno, perchè mi sembra che noi non possiamo,

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

come principio, vietare che in determinate occasioni il Governo intervenga e incoraggi determinate iniziative. Noi dobbiamo cercare di avere un piano organico, e, attraverso questo piano, avere un'idea generale dell'impostazione che vogliamo dare alle Fiere e Mostre; vietare però che il Governo possa intervenire non può essere assolutamente utile allo sviluppo di queste iniziative.

Inoltre vorrei che fosse detto invece di « invita il Governo », « rinnova i voti al Governo ».

**PRESIDENTE.** Si potrebbe chiedere che il disegno di legge contenga le esigenze, le condizioni, per qualificare le Fiere e le Mostre.

**CARON.** Accetto che venga soppressa l'ultima parte.

**PRESIDENTE.** La formulazione sarebbe allora la seguente: « La 9<sup>a</sup> Commissione industria e commercio, esaminato il problema più volte discusso sulla regolamentazione delle Fiere e Mostre, invita il Governo a presentare sollecitamente sull'argomento stesso un disegno di legge che disciplini integralmente la materia ».

Pongo ai voti l'ordine del giorno.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Ceschi e Lorenzi: « Contributo straordinario, per l'esercizio finanziario 1952-53, di lire 30.000.000 a favore dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova » (284).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Ceschi e Lorenzi: « Contributo straordinario, per l'esercizio finanziario 1952-1953, di lire 30.000.000 a favore dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova ».

Le particolari caratteristiche di questo disegno di legge sono le seguenti: viene da noi per la prima volta, è d'iniziativa parlamentare, si richiama, come il precedente, a danni di guerra subiti; inoltre si ammette e si dichiara che la proprietà di questi beni è del Comune di Padova. Circa la copertura la Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare. Dichiaro aperta la discussione generale.

**CARON.** Dichiaro che come per il precedente disegno di legge mi asterrò dal voto; però non dobbiamo dimenticare che la Fiera di Padova in fatto di anzianità e di internazionalità è al secondo posto, dopo quella di Milano. Essa ha avuto periodi di splendore, precisamente quando vi era possibilità di commercio con l'estero. Inoltre in questo disegno di legge non si è scelto il sistema di invocare un sussidio per danni subiti da eventi bellici, benchè se ne avesse motivo, ma si dice che si vuole ingrandire la Fiera. Questo ho voluto fare presente per far notare come in questo disegno di legge si siano almeno stabiliti quei criteri di chiarezza invocati dai colleghi De Luca e Roda, di dire cioè come stanno le cose.

**BUGLIONE.** Si potrebbe diminuire il contributo portandolo da 30 milioni a 20 milioni.

**DE LUCA.** Mi sembrerebbe inopportuno dover dire: a Bari sì, a Padova no; bisogna essere coraggiosi e accettare tutte le conseguenze della nostra incoerenza. Io quindi, che sono stato contrario al precedente disegno di legge, prendendo atto della manifestazione di volontà data dai colleghi, credo che per nostra stessa coerenza si debba approvare questo disegno di legge.

**TURANI.** Tenuto conto che la Fiera di Padova ha sue particolari esigenze, sarei del parere di mantenere il contributo nella cifra di 30.000.000.

**MOLINELLI.** Voterò a favore della concessione del contributo alla Fiera di Padova. Mi rendo conto che ci debba essere un punto di arresto, ma mi sembra che questo punto non si possa stabilire a pochi minuti dall'appro-

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)4<sup>a</sup> SEDUTA (24 febbraio 1954)

vazione di un altro disegno di legge simile a questo. Inoltre, a differenza di quella di Bari, la Fiera di Padova chiede la concessione di un contributo, giustificando tale richiesta con la costruzione di nuovi padiglioni.

GUGLIELMONE. Dichiaro che non mi asterrò del voto, come ho fatto per il precedente disegno di legge, ma che voterò a favore.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Dato che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole, il Governo è favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso per l'esercizio 1952-53 all'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova un contributo straordinario di lire 30.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con una aliquota delle maggiori entrate erariali di cui al primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1952-53.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Sostituzione della tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi di impresa** » (309).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sostituzione della tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi di impresa ».

Riferirò brevemente alla Commissione trattandosi di un disegno di legge molto semplice.

Nella tabella C, allegata al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, vengono elencate in 49 classi i generi di prodotti o merci sui quali si possono accordare i brevetti per marchi di impresa. Oggi si ritiene opportuno modificare questa tabella perchè a Berna l'Ente internazionale che disciplina questa materia, e che ha lo scopo di uniformare in proposito le legislazioni di tutte le Nazioni, ha stabilito una propria tabella di sole 34 categorie che dovrebbero essere adottate da tutte le Nazioni in materia di brevetti.

La necessità di questa innovazione è resa più evidente e opportuna da una circostanza particolare di fatto, e cioè che recentemente noi abbiamo concluso un accordo con la Francia, in base al quale il riconoscimento di brevetti fatto in una delle due Nazioni, automatica mente diventa obbligatorio anche per gli organismi dell'altra Nazione: un brevetto accordato in Francia ha valore anche in Italia e viceversa.

Propongo pertanto alla Commissione di approvare il disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico.*

La tabella C annessa al regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, è sostituita dalla tabella annessa.

Do ora lettura della tabella annessa:

## TABELLA C.

## CLASSIFICAZIONE DEI GENERI DI PRODOTTI O MERCI

(Le parti dei prodotti e delle merci elencati nella presente tabella si intendono compresi nella stessa classe cui appartiene il prodotto o la merce a meno che non siano indicati nella tabella come voce a sè stante)

1. — Prodotti chimici per l'industria, la scienza, la fotografia, l'agricoltura, l'orticoltura, la silvicoltura;  
concimi per terreni (naturali e artificiali);  
preparati estintori;  
tempere e preparati chimici per la saldatura;  
prodotti chimici per conservare gli alimenti;  
materie per la concia;  
sostanze adesive per l'industria.
2. — Colori, vernici, lacche;  
materie preservative contro la ruggine e contro il deterioramento del legno;  
materie tintorie;  
mordenti;  
resine;  
metalli in fogli e in polvere per pittori e decoratori.
3. — Preparati per lavare la biancheria e altre sostanze per il bucato;  
preparati per pulire, lustrare, sgrassare, raschiare;  
saponi;  
profumeria, olii essenziali, cosmetici, lozioni per i capelli, dentifrici.
4. — Olii e grassi industriali (esclusi gli olii e grassi commestibili e gli olii essenziali);  
lubrificanti;  
preparati per agglomerare la polvere;  
preparati combustibili (comprese le essenze per motori) e materie illuminanti;  
ceri, candele, lumini da notte e lucignoli.
5. — Prodotti farmaceutici, veterinari e igienici;  
prodotti dietetici per fanciulli e ammalati;  
impiastri, materiale di medicazione;

- materie per piombare i denti e per impronte dentarie;  
disinfettanti;  
preparati per distruggere erbacce ed animali nocivi.
6. — Metalli comuni, grezzi e semilavorati, e loro leghe;  
ancore, incudini, campane, materiali da costruzione laminati e fusi;  
rotaie e altri materiali metallici per le ferrovie;  
catene (escluse le catene motrici per veicoli);  
cavi e fili metallici non elettrici;  
serrami;  
tubi metallici;  
casseforti e cassette;  
sfere d'acciaio;  
ferri per cavallo;  
chiodi e viti;  
altri prodotti in metallo (non prezioso) non compresi in altre classi;  
minerali.
7. — Macchine e macchine utensili;  
motori (eccetto che per veicoli);  
accoppiamenti e cinghie di trasmissione (eccetto che per veicoli);  
grandi strumenti per l'agricoltura;  
incubatrici.
8. — Utensili e strumenti a mano;  
coltelleria, forchette e cucchiari;  
armi bianche.
9. — Apparecchi e strumenti scientifici, nautici, geodetici, elettrici (compresa la radio), fotografici, cinematografici, ottici, di peso, di misura, di segnalazione, di controllo (ispezione), di soccorso (salvataggio) e d'insegnamento;  
apparecchi automatici funzionanti con l'introduzione d'una moneta o d'un gettone;  
macchine parlanti;  
registratori di cassa, macchine calcolatrici;  
apparecchi estintori.
10. — Strumenti e apparecchi di chirurgia, di medicina, di odontoiatria e di veterinaria (compresi gli arti, gli occhi e i denti artificiali).
11. — Impianti d'illuminazione, di riscaldamento, di produzione di vapore, di cottura, di refrigerazione, di essiccazione, di ventilazione, di distribuzione d'acqua e sanitari;
12. — Veicoli;  
Apparecchi di locomozione per terra, per aria e per acqua.

13. — Armi da fuoco;  
munizioni e proiettili;  
sostanze esplosive;  
fuochi d'artificio.
  
14. — Metalli preziosi, leghe e oggetti fabbricati con tali materie o placcati (eccetto coltelleria, forchette e cucchiari);  
gioielleria, pietre preziose;  
orologeria e altri strumenti cronometrici.
  
15. — Strumenti di musica (ad eccezione delle macchine parlanti e degli apparecchi radio).
  
16. — Carta e articoli di carta, cartone e articoli di cartone;  
stampati, giornali e periodici, libri;  
articoli per rilegature;  
fotografie;  
oggetti di cancelleria, materie adesive (per la cancelleria);  
materiali per artisti, pennelli per pittori;  
macchine da scrivere e articoli per ufficio (eccetto i mobili);  
materiale d'istruzione o d'insegnamento (eccetto gli apparecchi);  
carte da gioco;  
caratteri da stampa;  
stampi tipografici.
  
17. — Guttaperca, gomma elastica, balata e sucedanei, oggetti fabbricati con tali materie non compresi in altre classi;  
materiali per la calafatura, lo stoppamento e l'isolamento;  
amianto, mica e loro prodotti;  
tubi flessibili non metallici.
  
18. — Cuoio e imitazioni del cuoio, articoli fabbricati con tali materie non compresi in altre classi;  
pelli;  
bauli e valigie;  
ombrelli da pioggia, ombrelli da sole e bastoni;  
fruste, finimenti e selleria.
  
19. — Materiali da costruzione, pietre naturali e artificiali, cemento, calce, calcina, gesso e rena;  
tubi di pietra o di cemento;  
prodotti per la costruzione delle strade;  
asfalto, pece e bitume;  
case trasportabili;

- monumenti in pietra;  
camini.
20. — Mobili, specchi, cornici;  
articoli (non compresi in altre classi) in legno, sughero, canna, giunco, vimini, corno, osso, avorio, osso di balena, tartaruga, ambra, madreperla, schiuma di mare, celluloidi e surrogati di tali materie.
21. — Piccoli utensili e recipienti portatili per uso domestico e per la cucina (non in metalli preziosi o in placcato);  
pettini e spugne;  
spazzole (eccetto i pennelli);  
materiali per la fabbricazione di spazzole;  
strumenti e materiale di pulitura;  
paglia di ferro;  
vetreria, porcellana e maiolica non comprese in altre classi.
22. — Corde, spaghi, reti, tende, copertoni, vele, sacchi;  
materie per imbottitura (erino, capoc, piume, alghe di mare ecc.);  
materie fibrose grezze per la tessitura.
23. — Fili.
24. — Tessuti;  
coperte da letto e da tavola;  
articoli tessili non compresi in altre classi.
25. — Articoli di vestiario, compresi gli stivali, le scarpe e le pantofole.
26. — Merletti e ricami, nastri e lacci;  
bottoni, bottoni automatici, uncinetti e occhielli, spilli e aghi;  
fiori artificiali.
27. — Tappeti, stoini, stuoie, linoleum e altri prodotti per coprire i pavimenti;  
tappezzeria (eccetto in tessuto).
28. — Giuochi, giocattoli;  
articoli per la ginnastica e per lo sport (esclusi gli articoli di vestiario);  
ornamenti e decorazioni per alberi di Natale.
29. — Carne, pesce, pollame e cacciagione;  
estratti di carne;  
frutta e legumi conservati, essiccati e cotti;  
gelatine, confetture;  
uova, latte e altri prodotti di latteria;  
oli e grassi commestibili;  
conservenze, alimenti in salamoia.

30. — Caffè, tè, cacao, zucchero, riso, tapioca, sago, surrogati del caffè;  
farine e preparati fatti di cereali, pane, biscotti, focacce, pasticceria  
e confetteria, gelati commestibili;  
miele, sciroppo di melassa;  
lievito, polvere per lievitare;  
sale, mostarda;  
pepe, aceto, salse;  
spezie;  
ghiaccio.
31. — Prodotti agricoli, orticoli, forestali e granaglie, non compresi in altre  
classi;  
animali vivi;  
frutta e legumi freschi;  
semi, piante vive e fiori naturali;  
sostanze alimentari per gli animali;  
malto.
32. — Birra;  
acque minerali e gassose e altre bevande non alcoliche;  
sciroppi e altri preparati per fare bevande.
33. — Vini, spiriti e liquori.
34. — Tabacco grezzo e lavorato;  
articoli per fumatori;  
fiammiferi.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione il disegno di legge e la tabella allegata.

Chi li approva è pregato di alzarsi.

*(Sono approvati).*

*La seduta termina alle ore 12,10.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.